

Osservatorio - Raccolta in PDF

Le mappe della povertà educativa in Sicilia

22 Giugno 2021

Tag: Asili nido, Disuguaglianze digitali, Edilizia scolastica, Istruzione, Mappe

Nel 2019, il **22,4% dei giovani siciliani ha lasciato la scuola** senza avere conseguito un diploma o una qualifica professionale. **Quasi 10 punti al di sopra della media nazionale**, insomma, in un periodo a cui non si erano ancora aggiunte le difficoltà legate alla pandemia.

Si chiama **“Le mappe della povertà educativa in Sicilia”** il report realizzato da **Openpolis** e **Con i Bambini** nell’ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**. Il report è stato presentato **martedì 22 giugno alle 16.30** in diretta *streaming* dal sito di **Fondazione Sicilia**, che ha ospitato l’evento.

Povertà educativa, la necessità di una banca-dati dettagliata

I dati sono stati elaborati dall’osservatorio sulla povertà educativa, curato in collaborazione tra **Con i Bambini – impresa sociale** e **Fondazione Openpolis** nell’ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**. L’obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l’elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Attualmente, la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto **utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali**, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. L’obiettivo finale è, quindi, la costituzione di **una banca dati su scala comunale o sub-comunale, che consenta interventi mirati a seconda delle esigenze**.

I dati in Sicilia

I dati sulle mappe della povertà in Sicilia sono stati formulati tenendo conto di **quattro parametri**: l’offerta di asili nido, le famiglie raggiunte da banda larga ultraveloce, gli edifici scolastici vetusti e quelli raggiungibili con i mezzi pubblici.

L’offerta di asili nido: Sicilia fanalino di coda

In un sud carente di servizi, la Sicilia (insieme a Campania e Calabria) si colloca ancora sotto la media.

L’offerta disponibile di **servizi prima infanzia vede infatti la Sicilia penultima tra le regioni italiane**. Con **10 posti ogni 100 bambini**, l’offerta di asili nido presente sull’isola è poco superiore rispetto a quella della Campania (ultima con il 9,4%) e al di sotto di quella della Calabria (terzultima con l’11%).

Le tre grandi regioni del sud si collocano in fondo alla classifica, molto distanti da quelle ai primi posti: Valle d’Aosta (45,7%), Umbria (42,7%), Emilia-Romagna (39,2%), Toscana (36,3%). Ma anche da altre regioni del sud continentale (ad esempio la Puglia, con il 16,8%) e dall’altra isola maggiore (Sardegna, 29,3%).

Ancora una volta, però, il dato medio regionale non è sufficiente per l’analisi. All’interno del territorio, infatti, convivono significative differenze.

L’accesso alla banda larga ultraveloce

Un problema, quello di possedere una connessione efficace, che nei **mesi della pandemia**, tra didattica a distanza e lavoro agile, ha mostrato tutta la sua rilevanza.

E se è vero che **la Sicilia ha 18,2 punti di vantaggio rispetto alla media nazionale** per quanto riguarda la disponibilità di connessioni ultraveloci, altrettanto palese è l’ampio **divario tra la potenzialità della rete e la quota di famiglie** che effettivamente vi hanno accesso.

La connettività, però, non è solo una questione infrastrutturale, e in tutta Italia la quota di famiglie con internet veloce è inferiore alle potenzialità della rete. In altre parole, il fatto che una zona sia cablata non significa necessariamente che le famiglie concretamente vi abbiano accesso. I motivi possono essere tanti: dalle preferenze e necessità individuali a un disagio economico che impedisce alla famiglia di potersi permettere una connessione veloce.

Nel dettaglio, le cose vanno meglio nel **Siracusano e nella città di Palermo**, dove quasi due terzi delle famiglie risultano raggiunte dalla banda ad almeno 100 Mbps. Superano la media regionale anche il Ragusano, il Catanese e il Nisseno.

La sicurezza degli edifici scolastici

Salute e sicurezza sono aspetti fondamentali, che a maggior ragione devono essere garantiti anche all’interno degli ambienti scolastici.

Per questo è importante che le aule siano adeguate. Il **Covid-19** infatti ha reso ancora più evidente la necessità di avere a disposizione un certo tipo di spazi per permettere il **ritorno in classe in sicurezza**. Non solo in termini di **ampiezza, ma anche di funzionalità**, in modo da consentire una rimodulazione di banchi e arredi scolastici che tutelino insegnanti e alunni dal rischio contagio, come previsto dalle linee guida del Miur.

La sicurezza nelle scuole, è un dato condiviso, parte cioè dalla progettazione e continua con gli interventi di manutenzione e ristrutturazione.

In Sicilia, il 16,5% degli edifici scolastici statali sono classificati come vetusti.

E se sotto questo aspetto la Sicilia presenta dati in parte più contenuti rispetto alla media nazionale, in città come **Messina** un quarto delle scuole non è adeguato per una corretta fruibilità. Non si segnalano problemi di questo tipo, invece, nelle isole di **Pantelleria e Favignana**.

Quanto sono raggiungibili le scuole con i mezzi pubblici?

Il dato nazionale: nel 2018 su 40.160 edifici scolastici statali in Italia, tra scuole dell’infanzia, primarie e secondarie, **sono 34.531 quelle raggiungibili con mezzi di trasporto pubblico**, cioè l’86%.

In Sicilia la quota è **inferiore di quasi 2 punti** rispetto alla media nazionale, (**84,2%**), anche se la situazione varia sensibilmente a seconda della realtà. Ci sono **province in cui le scuole raggiungibili con i mezzi superano il 90%** di scuole raggiungibili con almeno un mezzo alternativo

all'auto privata (le più virtuose **l'Ennese, il Catanese e il Messinese**) e altre con percentuali inferiori al 70%.

Deve far riflettere il caso del comune di **Sperlinga**, nell'Ennese: l'unica scuola presente non risulta raggiungibile con i mezzi.